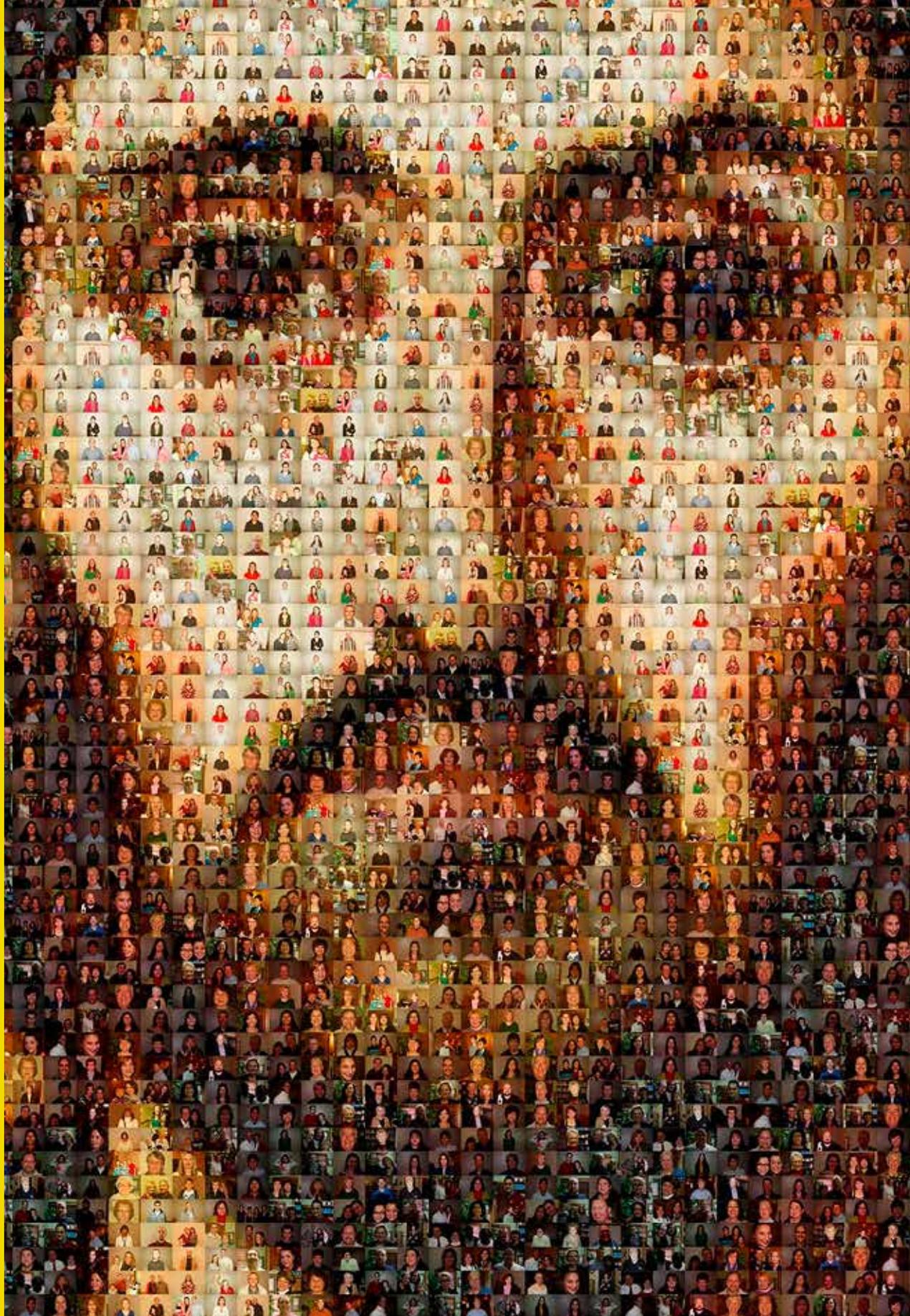


Sant'Antonio - Sant'Anna - San Giacomo

ANNO 2019 - N. 1



UNITÀ PASTORALE

Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA

Sommario

Orari messe	2
Contatti	2
A tutti voi e a ciascuno di voi	3
Guardate a Lui sarete illuminati	4-5
Se “non sono” amore non sono niente	6-7
Per comprendere il Triduo pasquale	8-9
Calendario liturgico	10-11
Don Carlo ritorna nella nostra Unità pastorale ..	12-13
Anniversari di matrimonio	12-13
Festa di san Giovanni Bosco 2019	14-15
Internetsiti	15
Don Piero Marchetti il “nostro” missionario ...	16
Nei volti il volto, Quaresima missionaria	17
Cena povera	16-17
Pietro e il volto bello di Dio	18
Salvadani Quaresima: per chi?	18
Carlo Acutis	19
Ad Assisi sui passi del Poverello	20
Soggiorno a Vallarga 2019	21
Campo estivo... in montagna	22
E... state in oratorio Grest 2019	22
Anagrafe parrocchiale	23

ORARI MESSE

■ Sant'ANNA

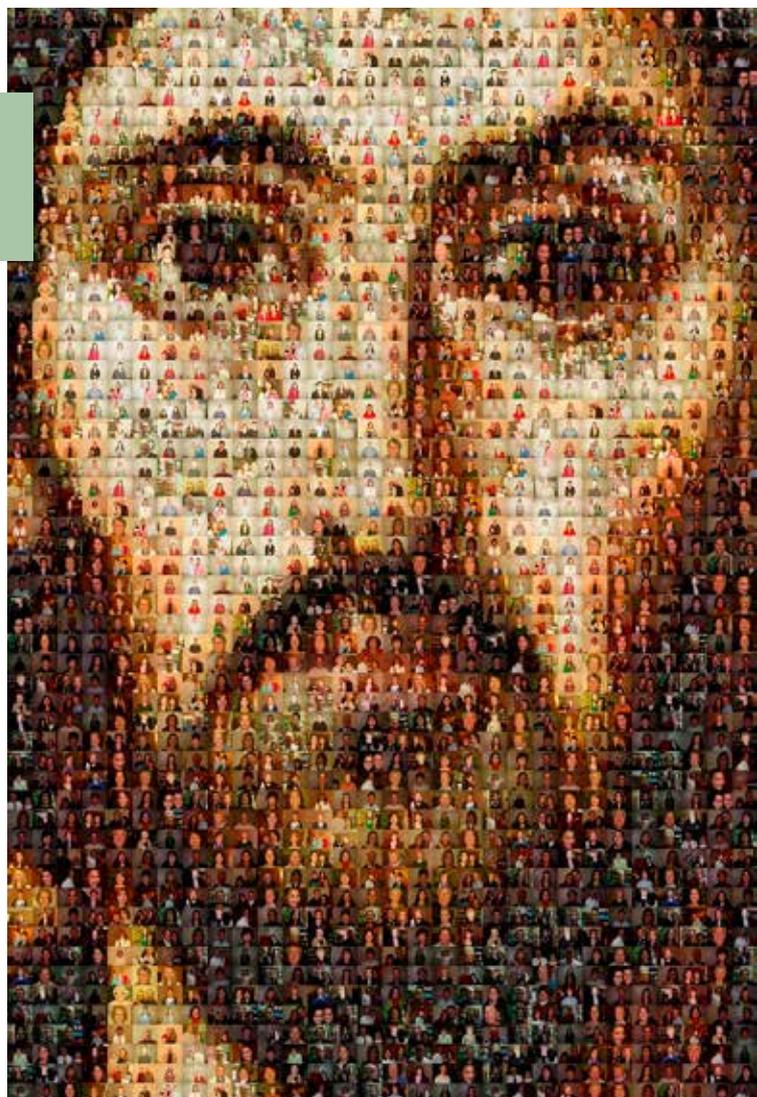
Feriale	ore	18.00
Sabato	ore	16.30 (clinica) / 18.00
Domenica	ore	8.00/10.00

■ Sant'ANTONIO

Feriale	ore	8.30
Sabato	ore	18.30
Domenica	ore	8.00/10.30/18.30

■ San GIACOMO

Feriale	ore	7.15 (Cappuccine) / 8.00
Sabato	ore	17.30
Domenica	ore	9.00 (Cappuccine) ore 10.00/11.15/18.00



In copertina: NEI VOLTI IL VOLTO Tante immagini diverse compongono il Volto di Gesù: sono quelle di ognuno di noi, creati a immagine e somiglianza di Dio. La sfida è quella di riconoscere quel Santo Volto nei volti dei fratelli, per poterli amare e servire come Gesù, consapevoli che ogni volta che ci riusciremo, avremo amato e servito il Signore stesso. (cfr. Mt 25,40)

CONTATTI

- Don ANTONIO POLANA - via degli Antegnati, 17
tel. 030 2389866 - cell. 340 8982014
- Don FRANCO BERTANZA - via Bonini, 26
tel. 030 310553 - cell. 389 5889673
- Don CARLO BIANCHINI - via Denari, 5
cell. 339 4368250
- Don LUCA BIONDI - via degli Antegnati, 17
cell. 333 7975098
- Mons. GIACOMO CANOBBIO - Seminario
tel. 030 2091353

A tutti Voi e a ciascuno di Voi



parrocchiani dell'Unità Pastorale «BEVILACQUA»

di S. Antonio, S. Anna, S. Giacomo

Pace a voi.

Da bambini si faceva un giochetto nel quale si cercava di incatenare i vari partecipanti al coro di: “Povero (*il nome del bambino o della bambina*), legato alle catene, chissà quante pene dovrà soffrir”. Così, a volte capita di sentire: “Povero Gesù! Quanto ha dovuto soffrire per noi, così ingrati!”. Direi: “povero niente!” i poveri siamo noi che non sappiamo accogliere la grazia del suo sacrificio trasformante la vita di servi in vita da amici, la vita da peccatori in vita da santi.

Per Gesù, la sua sofferenza e la sua croce e la sua morte in croce non è stata una sventura che gli è capitata tra capo e collo, un qualcosa per cui compatirlo: è stata una scelta, la scelta di amarci come il Padre ha amato lui, la scelta di rivelarci il volto di Dio che è Amore, la scelta di fare di noi i rivelatori del suo amore per l'umanità. La sua è stata una scelta: ha scelto di vivere da Figlio di Dio, di compiere cioè fino in fondo la volontà del Padre suo.

Oggi è triste vedere come ragazzi e giovani facciano fatica a fare una scelta. Tanti aspettano di vedere cosa diranno loro gli insegnanti, cosa si aspettano da loro i genitori, cosa fanno gli amici, cosa propongono i mezzi della comunicazione sociale e la pubblicità. In questo giochiamo male noi adulti: da una parte li educiamo “onnipotenti”. Possono fare di tutto e di più. Scuola, compiti e gioco, non bastano più: devono fare sport, musica, danza, festine, ecc. Cose buone, ma che non lasciano più una possibilità di scelta: tutto. Costi quel che costi non devi farti mancare niente. Dall'altra parte abbiamo insegnato loro che Gesù Cristo viene dopo tutto: lo si dice “Signore”, ma lo si tratta come l'ultima ruota del carro. Che si salti la catechesi perché c'è la partita, il corso di sci, ecc. ecc, insegna loro che, nella vita, al primo

posto non c'è Dio; Questi viene dopo tutto il resto.

Ricordo Yulitza Lisbeth, una diciassettenne di El Dorado (nello Stato Bolívar del Venezuela), impegnatissima in parrocchia. Finito il liceo aveva ben chiaro cosa avrebbe fatto: la dottoressa perché nel suo paese c'era molto bisogno di un'assistenza sanitaria che fosse segno di carità e non di guadagno. Intanto che si liberava il numero e accettavano la sua iscrizione all'università, suor Vittoria l'aveva ingaggiata per fare un po' di ripetizione a bambini indios in difficoltà nella scuola basica e nel liceo. E tra una cosa e l'altra, un giorno, le propose la vita religiosa. Yulitza aveva ora due proposte che la attiravano e si dibatteva tra l'una e l'altra: ambedue “gustose”. Sempre ti portava sul tema e ci si chiacchierava finché una sera mi ferma e mi dice: “Padre, ho deciso le scelgo tutte e due: prima divento dottoressa e poi mi faccio suora”. Ricordo quella sera; le dissi con decisione che lasciasse perdere la vita religiosa e si dedicasse alla medicina. E la motivazione che le portai era solo questa: “Gesù Cristo non viene dopo nessuno e niente. Se per te viene Gesù dopo la medicina, lascialo perdere”. Qualche settimana dopo, terminata la messa in Sta. Teresita, mi prende in disparte e mi dice: “Prima Gesù! Lascio perdere la medicina e vado con le suore”. E così ha fatto. Di lì a non molto è partita per Cumanà, in convento.

Alla fine, cosa ha perso Gesù facendo la scelta che ha fatto? Cosa ha perso Yulitza Li-sbeth facendo la scelta che ha fatto? Se qualcuno proprio vuole saperlo, me lo chieda e glielo dirò.

A nome di tutti i sacerdoti: Buona Pasqua. Che possiate insegnare che nella vita dobbiamo sempre fare delle scelte. E che ciascuno possa sempre fare la scelta migliore.

■ DON ANTONIO



Guardate a Lui sarete illuminati

Qualche anno fa era diventata quasi una moda ripetere, stralciata dal contesto, un'espressione tolta dal romanzo *L'Idiota* di Dostoevskij: «*La bellezza salverà il mondo*». Con essa si voleva ridare spazio alla dimensione estetica come via per uscire dal grigiore dell'esistenza. Indiscutibile la pertinenza dell'intento: quando si vede qualcosa di bello, lo sguardo si illumina, l'animo si apre, la vita respira. Ma c'è bellezza e bellezza. C'è quella fascinosa e seducente e quella che introduce nel sublime.

Non è sempre facile distinguere l'una e l'altra. Si può tuttavia andare alla ricerca di quella che conforma la persona a ciò che lo sguardo coglie, facendola crescere per assimilazione. E ci si accorge che non basta la bellezza della natura: questa riesce sicuramente a incantare, distoglie dalla pesantezza dell'esistenza quotidiana, suscita espressioni di meraviglia, ma non rimodella la persona che la osserva stupita, poiché non ha volto. In effetti sono i volti che incontrandosi riescono a provocare trasformazioni.

Chi ha potuto contemplare i due dipinti di Antonello da Messina, quello della Vergine dell'annunciazione e quello dell'*Ecce homo*, non se ne viene via con un semplice moto di ammirazione; porta nei suoi occhi come delle trafitture che giungono al cuore e provocano riflessione, oltre che riflessi. Così, chi ha avuto la possibilità di soffermarsi di fronte alla risurrezione di Piero della Francesca, non può che trovare l'indicazione di una meta per la sua vita: il Risorto, che si erge sul sepolcro con lo stendardo, si propone come la figura della persona umana vittoriosa sulla morte. L'osservatore viene in tal modo condotto a pensare quale sia il suo desti-

no, grazie a quanto il pittore rinascimentale ha voluto mostrargli. Bellezza che trasforma. Questo è il senso vero della Pasqua. Ma a questa non si giunge senza passare dalla momentanea negazione della bellezza. La celebrazione liturgica del Venerdì Santo ci fa ascoltare il Quarto Carme del Servo di Jahvè, nel quale si dice che «*in lui non c'è né bellezza né splendore*». Eppure, nella descrizione della passione secondo

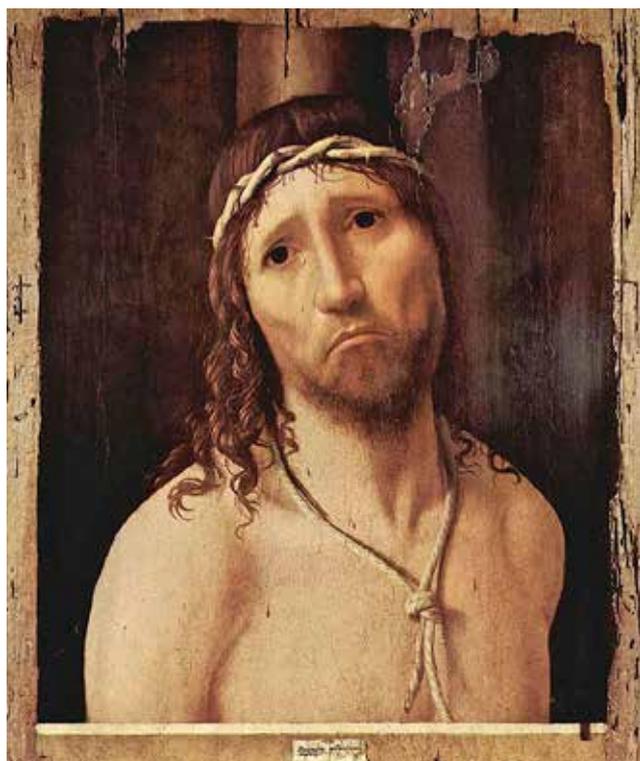


ANNUNCIATA - Antonello da Messina

l'evangelista Luca, è questo volto che riesce a cambiare il cuore delle persone che sono accorse ad assistere allo spettacolo oppure condividono la stessa sorte del crocifisso, o ancora restano stupite dal vedere come era morto. Di quanto l'evangelista annota, merita attenzione in forma particolare quanto dice delle folle: queste erano accorse per vedere il «teatro» (in greco *theoria*) e se ne tornano a casa battendosi il petto.

Il gesto denota una trasformazione che passa attraverso lo sguardo. Hanno visto uno spettacolo dal quale il cuore è stato trafitto, perché hanno colto in esso che l'assenza di bellezza in verità lasciava trasparire la potenza di un amore «*fino alla fine*». In effetti è questa la bellezza che cambia il mondo. Per questo nel corso del

tempo molte persone contemplando la croce di Gesù hanno sperimentato non solo solidarietà per il loro dolore, compassione, ma pure fascino capace di trasformare il cuore e renderlo «bello», come quello che traspare dagli occhi dell'«*Ecce Homo*» di Antonello da Messina. Risuona in queste parole quanto si legge nel Salmo 34, nel quale il salmista invita a guardare a Lui per essere illuminati. Si tratta della luce che



ECCE HOMO - Antonello da Messina

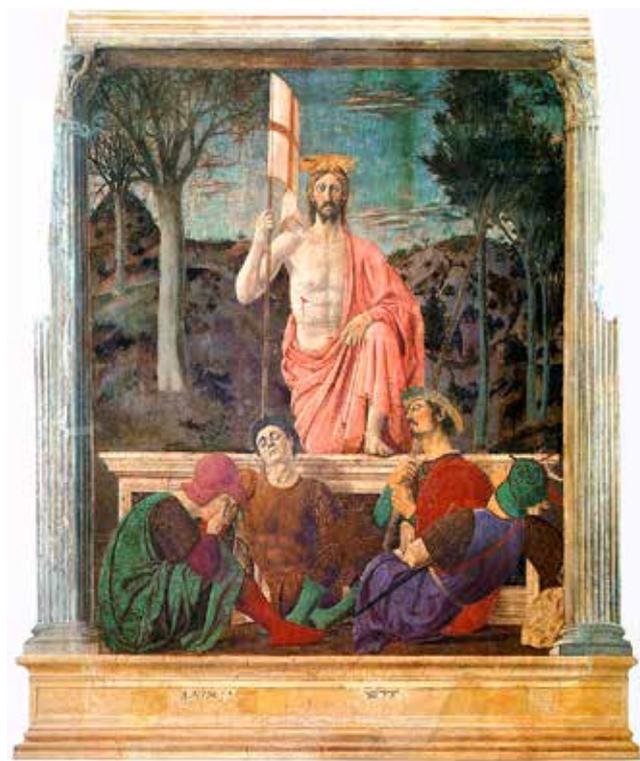
entra nella profondità dell'anima e rende luminosi occhi e volto, perché stupiti hanno trovato ciò che cercavano. In effetti è questo che noi umani vorremmo sempre incontrare: luce irradiante.

E questa può raggiungerci soltanto quando avvertiamo che qualcuno si volge a noi con l'interesse gratuito che fa vivere. Se poi Costui è la fonte stessa dell'amore e della luce (non si può dimenticare che il nostro termine «Dio» nella sua radice significa Luce), non possiamo che diventare «raggianti». Da «illuminati» a «raggianti».

Questo secondo aggettivo, un participio presente, indica che noi stessi diventiamo capaci di irradiare luce, perché abbiamo attinto luce da

Luce. Colpisce, al riguardo, nella celebrazione

della notte di Pasqua il gesto di attingere luce dal cero pasquale, simbolo di Cristo Luce del mondo: ciascuno accende la candela che il vicino porta in mano, quasi a indicare che dall'unica Luce tutti attingiamo, ma passando la Luce trovata a chi ci sta accanto e l'attende da noi. E



RISURREZIONE - Piero della Francesca

lo si fa con un senso di gioia, quello che un canto pasquale ci fa dichiarare nei giorni della Risurrezione: «*I tuoi occhi riflettono gioia / dimmi cosa hai visto fratello mio / Ho veduto morire la morte, sorella mia*». E la morte muore per un eccesso d'amore. Non c'è più discontinuità tra la croce e la risurrezione: nella forza della croce si manifesta già la risurrezione che fa vivere, perché la risurrezione è l'irradiazione dell'amore che non si trattiene ed esplose nella vittoria sulla morte. E non solo su quella di Gesù, ma pure sulle nostre morti che preannunciano quella definitiva, ma non è mai definitiva perché trapassata dalla forza vivificante dell'amore che dà vita eterna e rende belli per sempre.

■ DON GIACOMO CANOBBIO



Se “non sono” amore... non sono niente

Riprendendo una frase di Xavier Zubiri, Papa Francesco, nell’Esortazione apostolica «Gaudete et Exultate», afferma che «la vita non ha una missione, *ma è missione*»: si può quindi dire che nel grande Disegno d’amore di Dio *ogni uomo è missione*.

Il nostro Vescovo Pierantonio, nella Lettera pastorale dichiara che «*Non siamo al mondo per vendere e comprare... siamo al mondo per renderci vicendevolmente felici, per amarci in nome di Dio, per conoscerlo e lodarlo attraverso una vita che sia in tutto ispirata alla carità*».

Poco più sopra, prendendo a modello San Francesco d’Assisi dice che i santi sono coloro che guardano il mondo in modo contemplativo-spirituale, hanno cioè uno sguardo che si sintonizza sulla bellezza, «*carico di rispetto e di gratitudine, che mette in primo piano le relazioni personali, che porta il peso delle fragilità dei più deboli, che promuove e difende la giustizia, che rifiuta la violenza...*».

Ecco, allora, due parole-chiave poste alla nostra attenzione: «*amarci in nome di Dio*» e «*relazioni personali*». Il teologo Pietro Coda non esita a dire che *Gesù Cristo è un evento essenzialmente personale*, il quale ha introdotto nella millenaria storia umana un modo radicalmente nuovo di rapportarsi con gli uomini: *ogni uomo è un valore* e l’incontro con quest’ultimo si trasforma in una misteriosa occasione di incontro con Dio stesso e con se stessi.

Cosa dunque distingue l’amore cristiano da tutti gli altri amori? L’amore che si dona e si riceve



è quello di Cristo, è il Suo amore che deve circolare nei cuori!

Questo lo si nota molto bene nel Vangelo di Matteo: «*Venite, benedetti del Padre mio, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ... In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me*».

San Paolo, dal canto suo, ha scritto il bellissimo Inno alla carità (1 Cor 13), in particolare: «*Se anche distribuissi tutte le mie sostanze, ...ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità... La carità non avrà mai fine*».

Ad una prima lettura sembrerebbero due testi contraddittori: il donare ciò che si ha ai poveri è o non è carità-amore? San Paolo infatti dice: «*se anche distribuissi tutte le mie sostanze, ma non avessi la carità, niente mi giova*».

Non c’è contraddizione: prima del gesto con-



creto (dare ai poveri,...) deve esserci una disposizione interiore dell'uomo, sulla quale necessariamente si appoggia poi la carità concreta; il «fare del bene» proviene dal «voler bene» (rispetto, benevolenza, accoglienza dell'altro nella sua personalità...): noi discepoli possiamo essere spesso attratti dalla pretesa di essere sempre noi a dover fare o dare agli altri, ma dobbiamo impegnarci (non è sempre indolore al nostro "io"!)) a scoprire che *al centro non c'è tanto il nostro servizio all'altro, ma l'altro come persona, come dono da accogliere!*

Il fare tante cose per gli altri, lo sfrenato attivismo, può infatti nascondere una fuga da sé, l'incapacità di rimanere nella solitudine, di cercare Dio in se stessi. Certo, si fa del bene agli altri, ma non a se stessi!! La capacità di uno sguardo buono sugli altri e sulla realtà è il preliminare indispensabile per fare il bene, come anche lo è un linguaggio sereno, non aggressivo e non violento verso l'altro, tanto più oggi che la prepotenza verbale è «all'ordine del giorno» in ogni ambito sociale. Il problema dell'amore sta nell'armonia tra il fare e non fare, è opera di discernimento e di intelligenza, dai quali dipende la salute umana e spirituale della nostra vita. *La carità interiore, però, non possiamo darcela da soli, ma solo ricevuta da Dio, perché nessuno, con le proprie forze, può viverla: l'Eucarestia è il luogo per eccellenza che genera la carità, è il luogo che forgia e accresce la comunione tra fratelli, i cristiani, perciò, sono innanzitutto plasmati dall'amore che viene da Dio. La preghiera è quindi il luogo della relazione personale con il Signore dove si impara l'esercizio e la disciplina dell'amore, invocando con tenacia e costanza la capacità di amare i fratelli. Dove si esercita la pazienza, dove non c'è invidia, non si cerca il proprio interesse là*

c'è l'amore.

Chi ama non registra i torti subiti, non li calcola, ma li elabora per non accumulare motivi di tensione e di odio verso i fratelli. L'amore verso Dio può anche realizzarsi con il più piccolo gesto di apprezzamento e gratitudine per quello che percepiamo di bello e buono, come nel più grande gesto di donare la vita per gli altri, purché tutto sia fatto in nome della carità e di Dio. Neppure la fede e la speranza reggono di fronte alla carità, che è un amore che abbraccia tutti e «che non avrà mai fine». Anche la preghiera, se manca dell'amore, non serve a nulla! L'adempimento nudo e crudo del dovere santo della preghiera può tramutarsi nello stravolgimento del senso profondo della vita cristiana se non c'è amore, se ai fratelli (nel caso di noi monache alle nostre consorelle!) si è vicini solo nel momento della preghiera, ma non nella quotidianità.

Concludendo: in tutti gli stati di vita (matrimoniale, religiosa, sacerdotale, single...) deve assolutamente esserci sinergia fra preghiera e amore concreto: nel colloquio con Dio-Amore si vaglia la bontà dei nostri amori, ponendoli di fronte al Cristo, all'Amore Crocifisso per ciascuno di noi: dunque *non è importante la quantità, ma la qualità dell'amore!*

■ LE SORELLE CLARISSE CAPPUCINE





Per comprendere il Triduo Pasquale e per non viverlo da semplici spettatori

«L'assistenza ai riti pasquali non può essere soltanto quella di spettatori che stanno a guardare; la visione esteriore dei riti non ne esprime che molto parzialmente lo svolgimento logico e spirituale, e lascia soltanto intravedere a chi osserva attentamente il significato. La scena cerimoniale è ben poca cosa a confronto della ricchezza religiosa, teologica, psicologica, drammatica, che essa semplicemente presenta e profondamente contiene. E basti questa semplice osservazione per subito concludere che l'assistenza ai riti pasquali esige qualche loro conoscenza, quella almeno che ci può dare un libro, una guida, per poterli seguire senza noia e senza delusione. Non sono uno spettacolo, che gli occhi da soli possono comprendere e gustare». Così si esprimeva Paolo VI durante l'Udienza generale del 22 marzo 1967.

«La Pasqua è la festa più importante della nostra fede. Grazie alla vita nuova che ci dona il Signore, il prossimo, soprattutto il più piccolo e il più sofferente, diventa il volto concreto a cui donare l'amore che Gesù ha donato a noi. E il mondo - ha detto Papa Francesco - diventa lo spazio della nostra nuova vita da risorti. Noi siamo risorti con Gesù e grazie a Lui possiamo essere strumenti di riscatto e di speranza, segni di vita e di risurrezione». Il Triduo Pasquale è il centro dell'anno liturgico. La liturgia è ricca di

molti segni che evocano le azioni e le parole di Gesù e svelano i significati della passione, della morte e della risurrezione.

IL GIOVEDÌ SANTO

«Oltre all'istituzione del sacerdozio, in questo giorno si commemora l'offerta totale che Cristo ha fatto di Sé all'umanità nel sacramento dell'Eucaristia. In quella stessa notte in cui fu tradito, Egli ci ha lasciato, come ricorda la Sacra Scrittura, il "comandamento nuovo" dell'amore fraterno compiendo il gesto toccante della lavanda dei piedi. Questa singolare giornata, evocatrice di grandi misteri, si chiude con l'Adorazione eucaristica, nel ricordo dell'agonia del Signore nell'orto del Getsemani. Preso da grande angoscia, narra il Vangelo, Gesù chiese ai suoi di vegliare con Lui rimanendo in preghiera: "Restate qui e vegliate con me" (Mt 26,38), ma i discepoli si addormentarono. Ancora oggi il Signore dice a noi: "Restate e vegliate con me". E vediamo come anche noi, discepoli di oggi, spesso dormiamo. Quella fu per Gesù l'ora dell'abbandono e della solitudine, a cui seguì, nel cuore della notte, l'arresto e l'inizio del doloroso cammino verso il Calvario».

BENEDETTO XVI, UDIENZA DEL 12 APRILE 2006

Gesù, abbassandosi per lavare i piedi ai suoi, consegna un mandato: generare una comunità dove regna il servizio e l'abbassamento. Siamo disposti a metterci al servizio dell'altro? Siamo disposti a farlo senza distinzioni? Siamo disposti a coltivare il dono della gratuità? Siamo disposti a farlo con umiltà? Siamo disposti ad apprezzare chi si impegna per gli altri? Siamo disposti a condividere con gli altri il nostro impegno e a raccontare quello che proviamo? Siamo disposti ad accogliere il dono dell'eucaristia quando partecipiamo alla Messa? Siamo disposti a vivere in comunione con Dio e con gli altri?

IL VENERDÌ SANTO - Lo smarrimento

«Centrato sul mistero della Passione è il Venerdì Santo, giorno di digiuno e di

penitenza, tutto orientato alla contemplazione di Cristo sulla Croce. La Croce di Cristo, scrive nel V secolo il Papa San Leone Magno, “è sorgente di tutte le benedizioni, e causa di tutte le grazie”». BENEDETTO XVI, UDIENZA DEL 12 APRILE 2006

L'adorazione della croce e il gesto del bacio segnano il culmine della preghiera nella contemplazione del Cristo Crocifisso e aprono all'incontro con Lui. Siamo disposti ad adorare la croce? Nella vita di ogni persona e di ogni famiglia ci sono momenti di sconforto e di difficoltà ai quali è difficile dare una risposta. Cristo, che è salito sulla croce, soffre con noi e non ci abbandona. Quante persone, anche nella nostra unità pastorale, soffrono in solitudine? Quante persone portano il peso della loro croce silenziosamente ma avrebbero bisogno di una parola di conforto? Quante storie di sofferenza (separazioni, liti familiari, dipendenze dall'alcol e dalla droga passando per la piaga delle slot machines che sono in gran numero anche sul nostro territorio) ci circondano?

IL SABATO SANTO - Il silenzio e l'attesa

«**N**el Sabato Santo la Chiesa, unendosi spiritualmente a Maria, resta in preghiera presso il sepolcro, dove il corpo del Figlio di Dio giace inerte come in una condizione di riposo dopo l'opera creativa della redenzione, realizzata con la sua morte».

BENEDETTO XVI, UDIENZA DEL 12 APRILE 2006

Quanto è difficile oggi restare in silenzio e coltivare l'attesa. In una società dove il regna il rumore e dove il modello del fast food è entrato anche nelle scelte quotidiane, riusciamo a spegnere il chiacchiericcio (fa male e divide), a discernere (senza fretta) e a consigliare (senza giudicare)? Riusciamo a coltivare l'arte della pazienza e a costruire nuove relazioni con gli altri con la consapevolezza che tutti viviamo nello stesso ambiente e nella stessa società?

LAVEGLIAPASQUALE - Lostupore dell'amore
«Alla sera inizia la solenne Veglia pasquale,

durante la quale in ogni Chiesa il canto gioioso del Gloria e dell'Alleluia pasquale si leverà dal cuore dei nuovi battezzati e dall'intera comunità cristiana, lieta perché Cristo è risorto e ha vinto la morte».

BENEDETTO XVI, UDIENZA DEL 12 APRILE 2006

Il fuoco. La chiesa è al buio. Il fuoco acceso all'esterno viene benedetto dal celebrante. I fedeli, riuniti nell'oscurità, assistono all'accensione del cero pasquale, simbolo della luce di Cristo. È il segno del Cristo risorto, luce che illumina ogni uomo. I cristiani, contagiati da questa luce, con la testimonianza illuminano altri cristiani. Ci permette di vivere come figli della luce, di allontanare le opere delle tenebre (il buio), di restare in comunione con Dio (nella preghiera si manifesta la fedeltà dell'uomo) e di conservare l'amore con i fratelli. Per sottolineare l'importanza del simbolismo della luce c'è il fatto che durante i cinquanta giorni di Pasqua, in tutte le celebrazioni, viene sempre acceso il cero pasquale.

L'acqua. Nella quotidianità l'acqua rinfresca, purifica ed è fonte di vita e di energia. La Veglia pasquale è la notte battesimale: si commemora, infatti, il sacramento attraverso il quale il cristiano passa, come Cristo, dalla morte alla vita.

Siamo in grado di stupirci ancora davanti alle tante testimonianze di amore che ci circondano? O siamo anche noi un po' stanchi e demotivati? In televisione e sui giornali vincono le cattive notizie che ci deprimono e, a volte, ci incattiviscono. Sui social siamo strumenti di pace o alimentiamo tensioni e discussioni? Vediamo l'altro come un nemico da combattere (o da discriminare se è straniero) o come un potenziale rivale (in ambito lavorativo)? Siamo in grado di promuovere i Santi della porta accanto che possono rappresentare un esempio per molti, soprattutto per chi è sfiduciato? Siamo in grado di purificarci da alcuni vizi che ci portiamo dentro?

■ PINO RAGNI

CALENDARIO LITURGICO PASQUALE



VIA CRUCIS VIVENTE

❖ Venerdì 12 aprile - ore 20.30

animata dai vari gruppi dell'Unità Pastorale partendo dalla Chiesa di **S. GIACOMO** e concludendo nella Chiesa di **S. ANTONIO**



GIOVEDÌ SANTO

❖ Giovedì 18 aprile

Giornata dell'Eucaristia e del Sacerdozio

ore 9.30 **CATTEDRALE** S. Messa
Crismale

ore 16.30 **CLINICA S. ANNA** S. Messa
in Coena Domini

ore 17.30 **CAPPUCCINE** S. Messa
in Coena Domini

ore 20.30 **S. ANNA** e **S. GIACOMO** S. Messa
in Coena Domini

ore 21.00 **S. ANTONIO** S. Messa
in Coena Domini

VENERDÌ SANTO

❖ Venerdì 19 aprile

Giornata della Morte del Signore

(magro e digiuno)

ore 8.00 **S. ANTONIO** Ufficio delle Letture
e Canto delle Lodi a comunità riunite

ore 15.00 **in tutte e 3 le Parrocchie**
Via Crucis nell'ora della morte di Gesù

ore 16.00 **CAPPUCCINE**
Celebrazione della Passione

ore 20.30 **S. ANNA** e **S. GIACOMO** Celebrazione
Passione del Signore,
Bacio al Crocifisso

ore 21.00 **S. ANTONIO** Celebrazione Passione
del Signore, Bacio al Crocifisso

SABATO SANTO

❖ Sabato 20 aprile

Giornata di adorazione della S. Croce

ore 8.00 **S. ANTONIO** Ufficio delle Letture
e Canto delle Lodi a comunità riunite

ore 9.00-12.00 / 14.30-19.00

in tutte e 3 le Parrocchie Confessioni

ore 15.00 **S. GIACOMO** Preghiera per i bambini
del Catechismo a comunità riunite

ore 20.30 **S. ANNA** Solenne Veglia Pasquale

ore 21.00 **CAPPUCCINE** Veglia Pasquale

ore 21.30 **S. ANTONIO** Solenne Veglia Pasquale

ore 22.00 **S. GIACOMO** Solenne Veglia Pasquale

«Dobbiamo esser desti in questa veglia
che è come la madre
di tutte le veglie e nella quale
tutto il mondo veglia!»

SANT'AGOSTINO



DOMENICA DI PASQUA

❖ Domenica 21 aprile

Questo è il giorno che ha fatto il Signore! Alleluia!

Sante Messe secondo il nuovo orario festivo

ore 18.00 **S. ANTONIO** Vesperi solenni
e Benedizione Eucaristica

FESTE PATRONALI



13 GIUGNO
SANT'ANTONIO di Padova
S. Messe ore 8.30
e ore 20.30



25 LUGLIO
SAN GIACOMO Apostolo
S. Messa ore 20.00
segue rinfresco in oratorio

PROCESSIONE DELLE PALME

❖ Domenica 14 aprile

ore 10.00 S. Anna - ore 11.00 S. Giacomo - ore 17.15 S. Antonio

S. ANNA Benedizione degli ulivi in Oratorio, Processione fino alla Chiesa e s.Messa

S. GIACOMO Benedizione degli ulivi in Oratorio, Processione fino alla Chiesa e s.Messa

S. ANTONIO Benedizione degli Ulivi in Oratorio e Processione per le vie del Quartiere

PREPARAZIONE ALLA SANTA PASQUA

Guidata da don Giacomo Canobbio presso la Chiesa di sant'Antonio - ore 20.30

❖ Lunedì 15 aprile **S. ANTONIO** S. Messa e 1^ Meditazione

❖ Martedì 16 aprile **S. ANTONIO** S. Messa e 2^ Meditazione

❖ Mercoledì 17 aprile **S. ANTONIO** Liturgia Penitenziale e possibilità della Confessione o del dialogo spirituale

LUNEDÌ DELL'ANGELO

❖ **S. ANTONIO**

ore 8.00 e 10.30

Sante Messe

❖ **CAPPUCCINE**

ore 9.00

Santa Messa

❖ **S. ANNA**

ore 10.00

Santa Messa

❖ **S. GIACOMO**

ore 10.30

Santa Messa



MESE MARIANO Maggio 2019

❖ Preghiera del S. Rosario in Quartiere

ore 20.30 (in Chiesa in caso di pioggia)

A **SANT'ANTONIO**: dal Lunedì al Venerdì

A **SANT'ANNA** e **SAN GIACOMO**: Lunedì, Mercoledì e Venerdì

❖ Giovedì 30 maggio, dalle ore 19

Pellegrinaggio serale a conclusione del Mese di Maggio

CRESIME E PRIME COMUNIONI

❖ Domenica 5 maggio ore 10 a **SANT'ANNA**

❖ Domenica 12 maggio ore 10.30 a **SANT'ANTONIO**

❖ Domenica 19 maggio ore 11.15 a **SAN GIACOMO**

CONCLUSIONE DELL'ANNO PASTORALE

❖ Domenica 26 maggio, ore 10.30

chiesa di **SANT'ANTONIO** S. Messa solenne a comunità riunite

(sono sospese le S. Messe delle ore 10 a **SANT'ANNA** e delle ore 10 e 11.15 a **SAN GIACOMO**).

Saranno presenti tutti i ragazzi che hanno ricevuto la 1^a Comunione e la Cresima;

Mandato agli animatori del Grest

26 LUGLIO

SANT'ANNA

Processione alla Scaletta
S. Messa ore 20.00



Attività Oratorio

Don Carlo ritorna nella nostra Unità pastorale

Sono don Carlo Bianchini, camuno di Darfo Boario Terme. Nel 2001 mi sono laureato in Economia e Commercio a Brescia ed ho lavorato per tre anni in ambito amministrativo presso una federazione ed uno studio notarile. La chiamata al sacerdozio è stata graduale, ma continua ed inesorabile fino alla convinzione che la mia vita doveva essere quella del sacerdote al servizio dei fratelli per la carità e l'annuncio della Parola. Ho iniziato così presso i Padri della Pace il mio cammino.

Il giorno dell'incontro, del "Patto" con Gesù, è arrivato il 9 giugno del 2012, quando nella Cattedrale di Brescia sono stato ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Luciano Monari. Disteso sul pavimento della Cattedrale capivo di essere finalmente chiamato al seguito di Gesù, la mia risposta è stata: "Sì, ti seguo per la vita".

La mia prima esperienza sacerdotale si è svolta nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri in Brescia, impegnandomi coi giovani nel catechismo. Successivamente nel novembre del 2012 sono stato nominato cappellano dell'Istituto Clinico Città di Brescia ed altre strutture sanitarie. Qui ho iniziato a svolgere il mio ministero in mezzo agli ammalati, toccando con mano non solo le sofferenze fisiche, ma anche quelle spirituali e morali delle persone che il Signore mi faceva incontrare. Nell'impegno pastorale ho cercato di cogliere l'esempio del Buon Samaritano, che nella persona di Gesù stesso sa accogliere, comprendere, ascoltare, senza giudicare nessuno. Anzi Egli stesso, attraverso la sua Passione, vuole



la guarigione dell'uomo nella sua totalità partendo proprio dall'interiorità. La parabola evangelica, infatti, mette in risalto quale dev'essere il rapporto di ciascuno essere umano nei confronti del suo prossimo: sofferente ed emarginato. Come afferma San Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica Salvifici Doloris: "Non ci è lecito passare oltre con indifferenza, ma dobbiamo fermarci accanto all'ammalato. Buon Samaritano è ogni uomo che si ferma accanto alla sofferenza

Anniversari 2019

Domenica 13 e 20 gennaio 2019 abbiamo festeggiato nelle nostre Parrocchie gli Anniversari di Matrimonio. A tutte le coppie, che hanno rinnovato le promesse matrimoniali, giungano gli auguri più sinceri da parte della Redazione e il grazie per la bella testimonianza che offrono alle nostre Comunità.



di un altro, qualunque essa sia". Fermarsi implica donarsi all'altro. E' aprire il proprio cuore a chi soffre, affinché si senta accolto: essere sensibile e partecipare alla sofferenza altrui, nel vero senso della compassione del Signore. Ciò rappresenta l'esempio più concreto dell'esercizio della virtù teologale della carità, che ci fa toccare con mano la sofferenza dell'umanità di Cristo. Non dimentichiamo che, come dice Gesù stesso, qualsiasi cosa fatta a uno più piccolo è fatta a Lui. Quindi non perdiamo tempo nell'accogliere l'invito del Signore. Sarà il mio impegno anche in mezzo a voi.

Durante questi sei anni svolti negli istituti sanitari avrei molte esperienze da raccontare per le molte persone che il Signore mi ha dato l'occasione di incontrare. E' stato un grande dono poter alleviare certi pesi morali e spirituali e donare la misericordia del Signore nel sacramento della riconciliazione. Sicuramente questa esperienza mi ha aiutato a crescere e comprendere il senso autentico della vita e della grazia del Signore che agisce in noi, anche se la strada da percorrere è ancora tanta.

Durante l'autunno del 2018 vengo chiamato dal nostro Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, che mi chiede di poter collaborare con una realtà parrocchiale. Ero già stato tra voi solamente per celebrare le Sante Messe un paio di anni fa e l'idea di ritornare in una veste più stabile mi è piaciuta, anche se alcuni giorni della settimana continuerò a

svolgere il ministero di cappellano ospedaliero presso l'Istituto clinico Città di Brescia. Ho iniziato così il mio ministero tra voi dal 12 gennaio. Mi impegnerò a collaborare con i sacerdoti dell'Unità Pastorale. Molti attendono un sacerdote come un pastore secondo il cuore di Gesù, che abbia una parola d'incoraggiamento, di sostegno e di speranza, oltre che di ascolto nei momenti di difficoltà, per potersi sfogare e liberarsi da situazioni sicuramente a volte dolorose.

Ho incontrato e conosciuto finora alcuni catechisti, il gruppo missionario e i volontari delle attività ludiche e sportive dell'oratorio di S. Giacomo e successivamente conoscerò anche le altre realtà. Cercherò di impegnarmi e a voi chiedo di aiutarmi a crescere in questa mia nuova esperienza, sicuro che mi arricchirà sia a livello spirituale che umano. Naturalmente ogni mia relazione ed ogni mio compito va sostenuto coltivando sempre la preghiera e la gratitudine nei confronti del Signore che mi aiuterà a compiere, con la Sua grazia, nel miglior modo il mio ministero nell'Unità Pastorale. Ringrazio per questo il Signore Nostro Gesù Cristo, a cui chiedo la grazia di poter portare sempre Lui in ogni incontro in mezzo a voi. Mi assista anche la materna intercessione della Beata Vergine Maria e la preghiera dei sacerdoti e di tutti voi.

■ DON CARLO





Noi qui facciamo consistere la SANTITÀ nello stare sempre molto allegri

L'originale ricetta della santità di SAN GIOVANNI BOSCO

Nell'Oratorio che don Bosco aveva fondato nella periferia di Torino circa 150 anni fa accorrevano ogni giorno sempre più numerosi tanti bambini e ragazzi, spesso i più poveri e soli, per cercare non solo la possibilità di giocare insieme e qualcosa da mettere sotto i denti, ma soprattutto qualcuno che volesse loro davvero bene, che se li prendesse a cuore. Questo faceva don Bosco con i «suoi» ragazzi: per loro spese tutto il suo ministero sacerdotale, forse tutta la sua stessa vita.

E così non era difficile che quei ragazzi, affascinati da quel prete così affabile e buono, desiderassero essere come lui. «Don Bosco, aiutami a diventare santo», gli chiedeva un giovane; e subito faceva eco un altro, che affermava «Io farò tutta la vita a mangiare solo pane e acqua, perché anch'io voglio essere santo!». Don Bosco si commuoveva quando i suoi ragazzi condividevano con lui questi pensieri, perché desiderava davvero che potessero essere tutti santi. Così, un giorno, diede loro una ricetta che li lasciò di stucco: «Noi, qui - diceva - facciamo consistere la santità nello stare sempre molto allegri, e nel fare sempre e bene il nostro dovere!». Ma che bello! Non smettono di affascinarci queste parole, anche oggi, dopo così tanti anni! Ci piace pensare che anche noi possiamo essere santi non facendo chissà quali opere straordinarie, ma facendo bene e con gioia il nostro dovere! Quello della gioia è un aspetto che accompagna un po' tutta la vita di san Giovanni Bosco, quasi come un filo rosso: ancora giovanissimo, con i suoi amici, fondò la Società dell'Allegria e scelse come motto di questo gruppo «Guerra al peccato!». Ecco scoperta la sorgente dell'autentica gioia: sconfiggere il peccato, non scendere a compromessi col male, non voler tenere il piede in due scarpe, ma essere tutti di Dio, e solo suoi. Questo cercò di fare, lungo tutta la sua vita, e questo insegnò a fare anche ai ragazzi del suo oratorio.

Domenica 3 febbraio, a comunità riunite, anche la nostra Unità Pastorale ha festeggiato questo grande santo, con una Messa solenne, la pastasciuttissima servita dai giovanissimi cui hanno preso parte molte famiglie, il lancio dei palloncini e molti giochi con gli amici giocolieri del gruppo Giocalima. Anche a noi, ci siamo detti, piacerebbe far parte di questa Società dell'Allegria: per questo vogliamo essere pronti a combattere contro tre mali, che rendono brutte le nostre Comunità. Il primo è





l'indifferenza: l'indifferenza di chi pensa che tocchi sempre a qualcun altro, di chi crede che ciò che succede oltre il proprio naso non gli interessa, di chi preferisce stare a lamentarsi che

le cose non vanno bene anziché mettersi

in gioco in prima persona per migliorarle. Secondo male da combattere è quello della *teatralità*, il male di chi fa le cose solo per mettersi in mostra, o per avere un qualche tornaconto; il male di chi non ha davvero a cuore il bene di tutti, ma solo il proprio. E ultimo la *banalità*: la banalità di chi non è più capace di sorprendersi, la piatezza di chi non si meraviglia più di niente e dà tutto per scontato. Guerra al peccato, sì! Per camminare nella gioia! Per essere sempre molto allegri nel fare bene il nostro dovere! Ci aiuti don Bosco, e ci benedica!

■ DON LUCA



INTERNETSITI

Il Volto di Gesù segno di umanità vera

Il Volto di Gesù ci segue da sempre. Lo riconosciamo facilmente nell'arte e nell'iconografia che ce lo presenta giovane, con la barba, i capelli appoggiati sulle spalle e lo sguardo penetrante che non ci abbandona mai. Ma Gesù non ha scelto di nascondersi in qualche chiesa semibuia o in qualche museo poco frequentato. Si apre alla Luce e si trasfigura nell'Umano anzi nell'Umanità. E, se vogliamo, possiamo riconoscerlo nei fratelli che ci precedono e ci accompagnano. Nel mese scorso abbiamo riscoperto grandi figure bresciane: Paolo VI, con lui Padre Bevilacqua e il mitico Padre Marcolini. Non dimentichiamo: tre Filippini dell'Oratorio. Ecco attraverso loro noi possiamo riappropriarci della vera umanità, quella che Gesù ha vestito per noi facendosi piccolo tra i piccoli, servo tra i servi. Per aumentare la conoscenza di Paolo VI Santo in rete possiamo trovare tanto materiale.

Certamente indico il sito www.istitutopaolovi.it, sito nel quale possiamo trovare la biografia, la casa natale e le iniziative dell'istituto a lui dedicato.

Segnalo anche <http://www.collezionepaolovi.it>:

con soli 2 euro potremo visitare e vedere opere di grandi maestri dell'arte. Per quanto riguarda Padre Bevilacqua rimandiamo al sito www.oratoriobrescia.it ed anche allo scritto di P. Cittadini «E chi è mai un Cardinale?». <http://www.ccdc.it/uploaddocumenti/cardinale.pdf>

Scriva tra l'altro P. Cittadini: «Alla Pace, certamente Bevilacqua aprì la mente del suo promettente discepolo (G.B. Montini) al gusto e alle problematiche degli autori francesi, in testa a tutti il Bergson, e gli comunicò il suo grande amore per il Cristo». E per ultimo, ma non ultimo, Padre Otorino Marcolini, Parroco della chiesa di S. Antonio, conosciutissimo e amatissimo in città, ma non solo.

Il «Muratore di Dio» del quale abbiamo ricordato a novembre il quarantesimo della morte. Segnalo per il «prete fuoriserie» la lettura di <http://www.lovatti.eu/pizzetti2.htm>.

Ecco, nella santità e nell'umiltà di questi uomini, ancor oggi Gesù si rivela e fa riconoscere il Suo Volto. Nello scorrere dei loro santi giorni. Buona Pasqua ai tanti navigatori di questa rete.

■ GRUPPO WEB

Missioni

Don Piero Marchetti il “nostro” missionario in Mozambico

Don Piero, da anni impegnato nella Missione di Morrumbene, in Mozambico, ci ricorda sempre quanto sia importante osservare il volto dei fratelli, farsi prossimi, come Gesù quando incontrava l'altro e ascoltava il grido del povero solo, privo non solo di cibo, ma anche di speranza e di dignità. Proprio nella parrocchia di sant'Antonio don Piero ha mosso i suoi primi passi da prete, si è formato vivendo con la gente che chiedeva disponibilità, accoglienza e soprattutto ascolto. Oggi lo fa ancora in Mozambico, dove ha incontrato molti laici consapevoli di essere pietre vive e belle della Chiesa, sentendosi così chiamati a seguire Cristo, a vivere secondo il Vangelo, a testimoniare il messaggio di salvezza ed a testimoniare il loro semplice, sincero e gioioso rapporto con il Signore. Nella parrocchia dove opera don Piero ci sono 47 comunità, divise in 7 zone pastorali con una sede centrale: in ognuna si studia il messaggio evangelico da trasmettere e poi tutte le comunità si incontrano per una S. Messa alla quale sono presenti fino a millecinquecento giovani! Alcuni giovani catechisti vanno nelle case, leggono e meditano passi del Vangelo, ascoltano le riflessioni e le esigenze delle persone e cercano con carità di risolvere anche le situazioni di disagio che incontrano. Dove necessario i giovani aiutano i vecchi abbandonati a costruirsi una capanna dove vivere, oppure a coltivare un orticello. Si è un po' poveri e un po' ricchi. Nessuno è tanto povero da non aver qualcosa da dare e nessuno è tanto ricco da non aver bisogno di niente. Don Piero sottolinea che è importante valorizzare le capacità dei giovani, ascoltare e

dialogare con loro, dato che stanno dando segni belli nel mondo e nella Chiesa.

A Morrumbene, nella sede centrale della parrocchia, hanno una scuola materna con 300 bambini; ma anche nelle varie comunità sono state aperte scuole per molti bimbi. Recentemente è stato possibile costruire ancora un'altra scuola, grazie ai fondi dell'8x1000. A gennaio ci sono stati 80 preiscritti per la scuola primaria; continuerà la formazione per le 120 maestre impegnate già da luglio nel tirocinio; ogni mese, per 4 giorni, gli animatori saranno convocati per fare formazione professionale; sarà disponibile un centro di ritrovo per i giovani che vogliono studiare, usare internet...; in un altro salone si potranno radunare i bambini che devono essere seguiti per i compiti nella scuola primaria. Si terranno inoltre conferenze su problemi di salute, per donne gravide, contro l'infanticidio e sulla prevenzione per evitare la manipolazione dei giovani anche là attirati dalle discoteche e dalla droga.

I progetti, come vedete, sono proprio tanti. Ed è proprio per sostenere i progetti di don Piero e la “sua”, anzi “nostra” missione che *Sabato 6 aprile* e *Domenica 7 aprile* ci saranno nelle nostre Parrocchie due diverse proposte:

- ❖ a **sant'Antonio** la vendita di uova di Pasqua
 - ❖ a **san Giacomo** la distribuzione delle buste per raccogliere le nostre generose offerte
- Buona Santa Pasqua nel Signore.

■ IL GRUPPO MISSIONARIO

CENA POVERA 2019





Nei volti, il Volto Quaresima Missionaria 2019

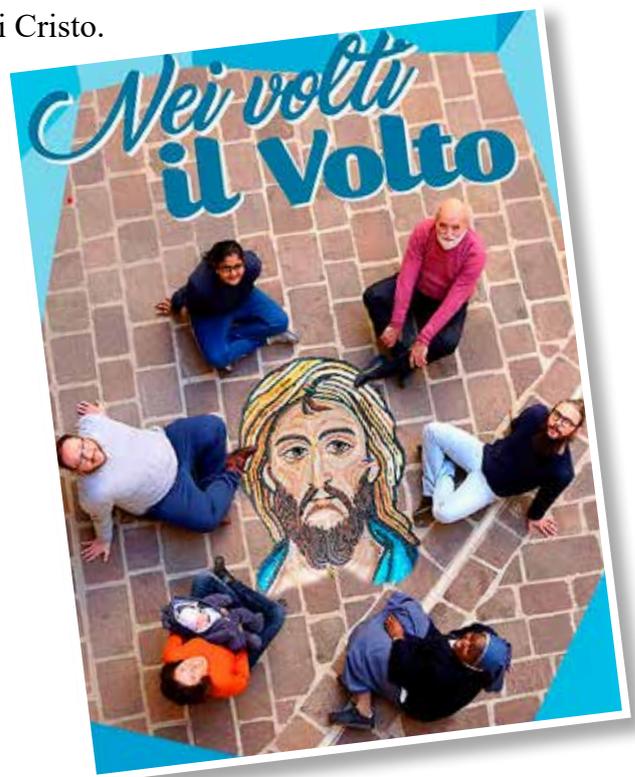
Il Vangelo ci insegna uno stile che dobbiamo fare sempre più nostro: il Missionario è colui che sa incrociare i volti dei fratelli e delle sorelle riconoscendo in essi qualche tratto del Volto bello di Gesù.

Quante volte abbiamo potuto vedere il volto dei nostri missionari illuminarsi per la gioia, mentre provavano a condividere con noi le esperienze vissute, i nomi delle persone incontrate, la gioia di aver servito, in loro, il Signore stesso.

Questo stile missionario d'incontro vuol essere il modello per vivere la Quaresima di quest'anno: anche noi vogliamo provare a guardare gli altri con questi occhi; desideriamo riuscire a fare tesoro della testimonianza bella che ci offrono; ci auguriamo di sperimentare la gioia di chi serve Dio stesso nel suo fratello.

Abbiamo bisogno di scoprire «Nei volti, il Volto»! Abbiamo bisogno di fare questa esperienza anche per ritrovare le radici di quella fraternità che oggi sta diventando sempre più difficile. La santità si incontra, la si legge nei volti ed ha volti differenti. Il percorso quaresimale di quest'anno vuol essere un'esperienza di incontro con dei volti che ci aiuteranno a scoprire Colui che vive e cammina

con noi: il Signore Gesù. Ed è proprio seguendo questa indicazione che vogliamo prendere ad esempio due volti: Fra Pietro dell'Addolorata, che nel «Volto Sofferente» ha incontrato il Signore e il venerabile Carlo Acutis, patrono dei nostri ragazzi del 5° anno dell'Iniziazione Cristiana, che sta percorrendo la strada per vedere «il Volto Luminoso» di Cristo.



La consueta cena povera, organizzata dal gruppo missionario San Giacomo, ha avuto quest'anno la testimonianza di due volti, nei quali abbiamo trovato «Il Volto»: il volto di Ilaria e quello di Suor Elisa.

Il «Volto Tenace», che ci ha raccontato Ilaria, è quello di Edith ed Angeline, due donne del sud del Camerun che hanno creduto nel Signore e, superando momenti molto difficili, hanno ritrovato la gioia.

Le Suore Operaie, invece, ci hanno fatto incontrare il «Volto Luminoso» ricordandoci che il Volto del Cristo in Croce è il Volto attraverso cui noi tutti dobbiamo passare per avere accesso al regno di Dio, che dobbiamo trovare momenti per riflettere sui nostri comportamenti quotidiani e confrontarli con gli insegnamenti di Gesù se vogliamo vivere illuminati dalla luce del vero Amore.



Pietro e il volto bello di Dio

Quante volte abbiamo scherzato sulla santità, pensando sia qualcosa che non ci appartiene, prerogativa di tempi andati, di eremiti, di persone che non vivono o non hanno vissuto come viviamo noi ai giorni nostri.

Eppure ogni cristiano è chiamato alla santità, come ci ricorda papa Francesco nella sua esortazione «Gaudete ed exultate» e definisce il cammino alla santità come un itinerario «fatto di piccoli gesti quotidiani».

La santità altro non è che la testimonianza di fede vissuta nella vita di ogni giorno.

Ogni volta che penso a questo, alla testimonianza di fede vissuta mi appare alla mente Pietro.

Era un ragazzino come tanti quando lo conobbi, seppur già malato di sclerosi multipla camminava ancora. Crescendo la malattia l'avrebbe costretto su una seggiola a rotelle.

Pietro coltivava i suoi interessi, giocava, studiava e amava relazionarsi con gli amici e con i compagni, era un grande tifoso del Brescia e ha compiuto uno straordinario percorso di fede, sostenuto quotidianamente dalla preghiera e dalla recita del rosario.

Seppur costretto a letto dalla malattia desiderava ardentemente consacrare la sua vita a Cristo.

Ha emesso i voti di castità, povertà e obbedienza secondo il carisma dei frati carmelitani scalzi e da loro fu accolto e quello che ricordo è il suo volto illuminato e il suo sorriso felice.

In nessun momento della sua vita ha dimenticato di essere un uomo, come tutti aveva intemperanza, attimi di sconforto, ma in nessun momento si è allontanato da Dio e a lui



ha chiesto di avere «un cuore buono». Non ha permesso alla malattia di impossessarsi di Lui, ma l'ha dominata, consapevole che la sua vera dimora era altrove.

Nella sua casa accoglieva gli amici di ogni giorno, compagni, calciatori, sacerdoti e tutti si sentivano interrogati da lui, dalla sua esperienza.

E' a lui che penso ogni volta che si parla di santità intesa proprio come testimonianza di fede vissuta nel quotidiano e nella sofferenza. Pietro se ne è andato a soli diciannove anni, dopo aver mostrato il volto bello di Dio e le meraviglie che Lui fa all'uomo.

■ ROSANGELA

SALVADANAI QUARESIMA: PER CHI?

Su proposta della Diocesi di Brescia, la raccolta delle Casettine della Quaresima Missionaria che sono state consegnate quest'anno ai bambini del catechismo, andrà a sostenere l'ospedale di Kiremba, in Burundi, nato 50 anni fa come dono dei bresciani per l'elezione a Papa di Paolo VI e chiamato «Ospedale per i Poveri». I salvadanai saranno raccolti durante la Santa Messa del Giovedì Santo, 18 aprile.



Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie

La straordinaria testimonianza del giovane venerabile Carlo Acutis

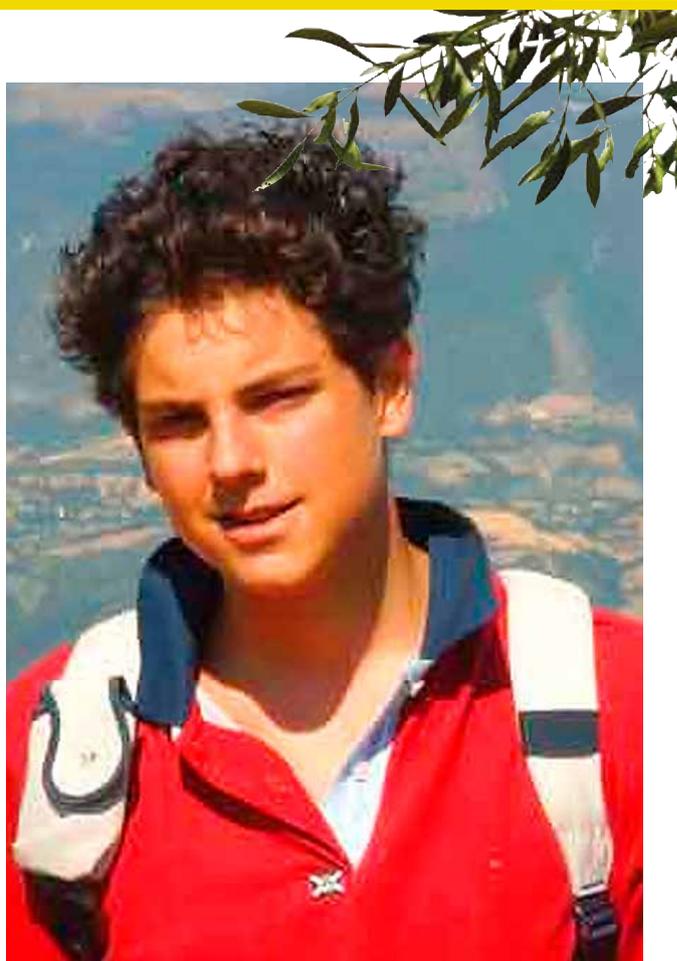
Un ragazzo come tanti altri, di famiglia agiata, appassionato navigatore nel Web: questo era Carlo Acutis, un giovane milanese di cui è stato recentemente aperto il processo di beatificazione.

Ci si può chiedere cosa abbia fatto di tanto grande questo ragazzino, nato nel 1991 e morto 15 anni più tardi per una leucemia fulminante, per meritarsi tutto questo...

Niente, verrebbe da rispondere: sì, Carlo è stato straordinariamente normale, incredibilmente feriale. Non passava giorno senza andare a Messa e si fermava volentieri davanti al Tabernacolo per un po' di adorazione; eppure questo ragazzino non viveva sulle nuvole, o fuori dalla realtà.

Amava moltissimo gli animali, aveva moltissimi amici, e con loro non si vergognava di dire di essere cristiano. Chiamava l'Eucaristia la sua «autostrada verso il cielo» e invitava i suoi amici a scoprire che è solo Gesù che ci permette di essere autenticamente noi stessi; è solo restando uniti a Lui che possiamo restare colorati, senza sbiadirci diventando fotocopie di altri.

Domenica 24 febbraio abbiamo avuto la gioia di incontrare il dottor Sidi Perin, che è stato padrino di cresima di Carlo Acutis, oltre che amico di famiglia. È venuto a parlare ai ragazzi del 5° anno, che quest'anno ha Carlo come patrono, e ai loro genitori e padrini. Ma è stato bello vedere che anche altri hanno voluto



essere presenti a sentire questa testimonianza. Ha impressionato tutti la coerenza e il coraggio di questo ragazzo: fermo nelle sue idee, pronto a dare ragione della speranza che lo abitava, è riuscito a toccare il cuore di molti.

A partire dai suoi genitori, che grazie a Carlo hanno riscoperto la gioia di credere, o dal suo domestico indiano, che è rimasto così affascinato dalla testimonianza di Carlo da chiedere di diventare cristiano anche lui.

Sì, la fede è contagiosa! La testimonianza e l'esempio di tanti fratelli può aiutare anche noi a crescere nella fede, ad irrobustire (o rispolverare) la nostra amicizia con Gesù. A vedere come è Lui l'unico capace di darci gioia piena e duratura, di mantenerci unici ed originali.

Questo ci insegna Carlo, con la sua vita così breve quanto intensa. Ai nostri ragazzi del 5° anno, come anche alle loro famiglie e a tutte le nostre Comunità auguriamo proprio questo: di essere coerenti e coraggiosi, come Carlo, come Gesù.

■ DON LUCA

Gite

Ad Assisi sui passi del Poverello...

Alla scoperta del piccolo-grande san Francesco

È stato un carnevale un po' diverso dal solito per la cinquantina di ragazzi delle Medie e prima superiore della nostra Unità Pastorale che, approfittando delle vacanze scolastiche, è stata in pellegrinaggio sui passi di san Francesco. Assisi e La Verna sono stati i luoghi toccati dall'allegra comitiva, accompagnata dagli ottimi catechisti, oltre che da don Luca e da alcuni giovani animatori.

Un'avventura che ci ha fatto camminare molto...non solo per i tanti chilometri macinati, ma soprattutto nell'averci aiutati a prendere in mano sul serio la nostra vitaeh sì, perché non sono certo mancati momenti di svago e la possibilità di crescere nella fraterna amicizia; ma ci sono stati anche proposte molte occasioni di preghiera e riflessione, in cui far luce su ciò che il Signore ha seminato nel cuore di ognuno di noi. Come non pensare all'incontro con suor Rosa, che ci ha fatto visitare la Basilica di san Francesco, bombardandoci di interessanti provocazioni, prendendo spunto dai meravigliosi affreschi o da alcuni momenti della vita di san Francesco. Oppure quando, dopo essere saliti a piedi all'Eremo delle Carceri, abbiamo meditato sulla «perfetta letizia», chiedendoci a cosa non potremmo mai rinunciare per gustare quella stessa gioia piena e perfetta che Francesco ha sperimentato sposando «Madonna Povertà».



Soffiava un gran vento quel pomeriggio... chi sa che non fosse il vento dello Spirito che ci ha guidati e illuminati!

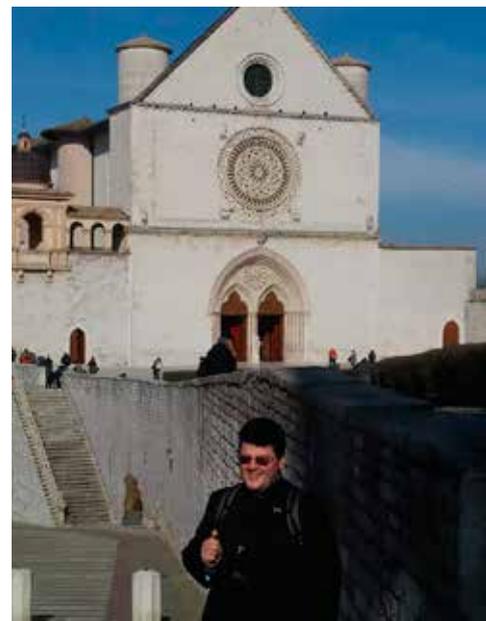
Torniamo a casa contenti, oltre che cresciuti! Torniamo con un rinnovato desiderio di diventare grandi, ma nel modo giusto: Francesco voleva essere un grande diventando un buon cavaliere e tenendo tutto in pugno; lo è diventato ancora di più abbandonandosi con fiducia nelle mani giuste, quelle di Dio!

Il suo coraggio e la sua grinta ci aiutino a trovare anche per noi la strada della «perfetta letizia», che per noi cristiani ha un volto e un nome, quelli di Gesù!

■ UN ACCOMPAGNATORE

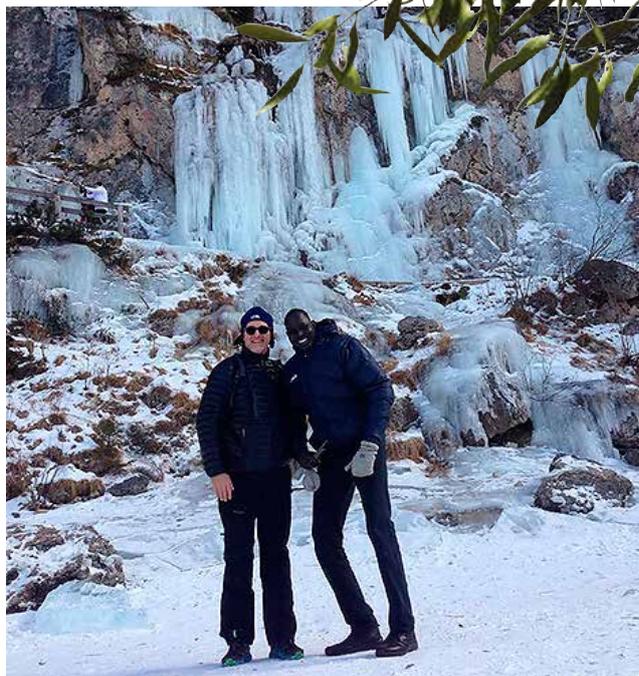
Il pellegrinaggio ad Assisi mi è piaciuto molto, è stata un'esperienza emozionante, ne è valsa davvero la pena! Mi sono divertita ma soprattutto ho visto cose e posti nuovi che ho apprezzato con gli occhi e con il cuore... Spero che si possano fare altri pellegrinaggi come questo in compagnia di amici con cui è stato bello condividere questi momenti.

■ MARTA



Soggiorno Vallarga 2019

Da mercoledì 2 a domenica 6 gennaio un'allegria comitiva di bambini, ragazzi, giovani e meno giovani ha avuto la gioia di condividere qualche giorno di comunione e vacanza nella bella cornice di Vallarga, in Val Pusteria. Accolti in una confortevole struttura, coccolati e quasi viziati dalle nostre bravissime cuoche e dai loro aiutanti, circondati dalle Dolomiti siamo stati aiutati a gustare la bellezza della fraternità. C'era chi durante la giornata approfittava delle vicine piste per sciare con la propria famiglia, chi preferiva riposare un po' visitando qualche bella città nelle vicinanze o anche chi, in gruppo, ha fatto lunghe passeggiate in mezzo alla natura. La sera ci si ritrovava invece tutti insieme, per la S. Messa, la cena e la serata di giochi preparata anche quest'anno dal nostro Alberto. Sì, l'entusiasmo di stare e di crescere insieme è stato proprio contagioso in questi giorni e, purtroppo, non solo l'entusiasmo. A n c h e qualche virus è passato velocemente



da uno all'altro, e solo pochi ne sono usciti proprio indenni! Ci siamo divertiti comunque, e ci auguriamo che il nostro gruppo possa sempre di più allargarsi negli anni a venire! Più siamo, più è meglio: ti aspettiamo!

■ UN CONTAGIATO



da **GIOVEDÌ 2 MAGGIO**
a **DOMENICA 19 MAGGIO**

Torneo di maggio

presso l'ORATORIO SAN GIACOMO



da **VENERDÌ 17 MAGGIO**
a **DOMENICA 2 GIUGNO**

Sportinsieme

presso l'ORATORIO SANT'ANTONIO

CAMPO ESTIVO...

a Capovalle (BS)

presso COCCA VEGLIE

❖ DA DOMENICA 21
A SABATO 27
LUGLIO 2019

Per i ragazzi che hanno finito
la QUINTA ELEMENTARE
delle MEDIE
e di PRIMA SUPERIORE



E...STATE IN ORATORIO

Grest 2019

TUTTO IL GIORNO

dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

Possibilità di fermarsi
a pranzo in Oratorio.

Ingresso anticipato
dalle ore 7.30!

❖ 1° Turno: Oratorio SAN GIACOMO
- da lunedì 10 giugno 2019
- a venerdì 28 giugno 2019

❖ 2° Turno: Oratorio SANT'ANTONIO
- da lunedì 1 luglio 2019
- a venerdì 19 luglio 2019



LUNEDÌ 29 APRILE 2019

RIUNIONE DI PRESENTAZIONE
di tutte le Attività Estive e apertura delle Iscrizioni
Oratorio Sant'Antonio - ore 20.45

Anagrafe Parrocchiale

S. GIACOMO



❖ BATTEZZATI

Jacome Navas Rebecca

di Marcelo Sebastian e Caratti Federica (24/02/2019)

❖ DEFUNTI

Patrizi Sergio (anni 88)

Longhi Adelmina (anni 95)

Buffoli Laura ved. **Venturini** (anni 89)

Ciubotariu Alina Petronela (anni 32)

S. ANNA



❖ BATTEZZATI

Ferraro Nicole

di Emanuele e Lo Giudice Ilaria (02/12/2018)

Abate Nicolò

di Maurizio e Tanghetti Roberta (24/02/2019)

❖ DEFUNTI

Nascimbeni Nidia ved. **Merulla** (anni 96)

Caridi Gianmaria (anni 55)

Gavazzoni Emilia ved. **Bianchini** (anni 88)

Lorusso Anna (anni 88)

S. ANTONIO



❖ BATTEZZATI

Zanetti Marco

di Matteo e Seramondi Simona (16/12/2018)

Ghidini Tommaso

di Cristian e Marelli Michela (16/12/2018)

Fazzi Camilla

di Massimiliano e Damiani Maria Pia (27/01/2019)

❖ DEFUNTI

Tocolini Santina (anni 95)

Ancillotti Ida ved. **Vannetti** (anni 96)

Manera Maria (anni 72)

Savoldi Maria ved. **Ongari**

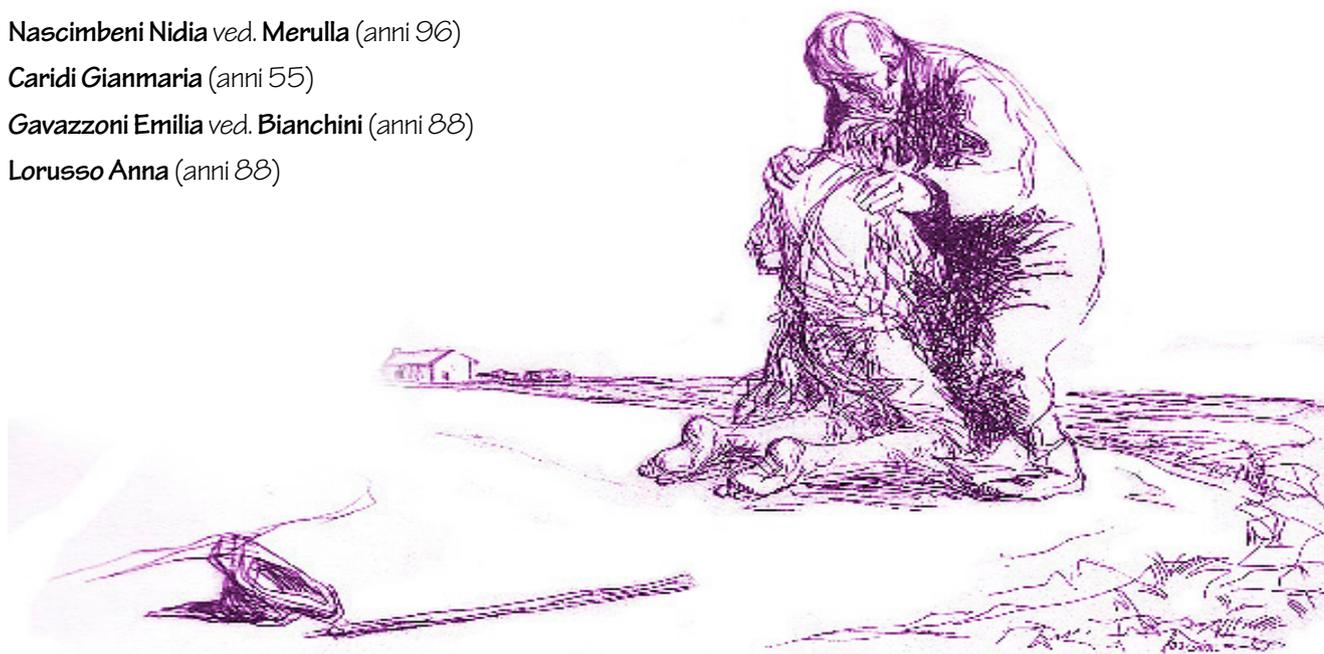
Rodelli Oscar (anni 89)

Baselli Giovanni (anni 95)

Patuzzi Vilma in **Sciatti** (anni 87)

Feroldi Maddalena ved. **Piovanelli** (anni 93)

Scalvini Franca ved. **Rodelli** (anni 88)





Buona Pasqua

